

15 Aprile 2018
III domenica di Pasqua (anno B)

Apri loro la mente!

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni» (Lc 24, 35-48).

Le apparizioni del Risorto continuano e si protrae pure la fatica nel riconoscerLo. Mentre i discepoli di Emmaus raccontano agli Undici e a quanti stavano con loro il fortuito incontro lungo il viaggio e "come hanno riconosciuto Gesù nello spezzare il pane", improvvisamente, lo vedono nuovamente in mezzo a loro con il consueto e stupendo saluto: "Pace a voi!".

La reazione è simpatica, prima pensano ad un fantasma e poi per la gioia non riescono a credere. E' vero che quando la gioia tocca la punta più alta dell'anima, la lucidità mentale viene un po' offuscata. Quant'è bella questa gioia, quanto è bello l'entusiasmo. La fede è fatta anche di questi momenti intensi, attimi di estasi. La gioia della fede!

Gesù si mostra con i segni della passione e chiede se hanno qualcosa da mangiare. Poi spezza il pane. Si fa toccare e riconoscere. La modalità bella dei segni per dare ragione della fede in Lui, dice che la fede ha bisogno di incarnazione e Gesù è così. Scrive S. Agostino: "Orbene, fratelli, quand'è che il Signore volle essere riconosciuto? All'atto di spezzare il pane.

È una certezza che abbiamo: quando spezziamo il pane riconosciamo il Signore. Non si fece riconoscere in altro gesto diverso da quello; e ciò per noi, che non lo avremmo visto in forma umana ma avremmo mangiato la sua carne.

Sì, veramente, se tu – chiunque tu sia – sei nel novero dei fedeli, se non porti inutilmente il nome di cristiano, se non entri senza un perché nella chiesa, se hai appreso ad ascoltare la parola di Dio con timore e speranza, la frazione del pane sarà la tua consolazione. L'assenza del Signore non è assenza.

Abbi fede, e colui che non vedi è con te".

Ancora di più apre loro la mente! Un'espressione stupenda: utilizzata in senso 'terapeutico'. Nel vangelo questo verbo connota l'apertura degli orecchi dei sordi e della bocca dei muti, degli occhi ai ciechi. Qui è lo Spirito santo, il taumaturgo della mente.

La mente ha bisogno di guarigione per credere!

Quest'apertura della mente abilita poi all'annuncio e introduce i credenti in un viaggio, un cammino nelle Scritture, per riconoscere il retroterra della Risurrezione. Ancora una volta fa comprendere quanto sia importante vivere una fede incarnata, un credere che coinvolga mente e cuore. Come ben canta il versetto alleluatico: "Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli". Una fede infiammata e il cuore nel colloquio prende fuoco.

Gli incontri con Gesù mostrano una fede come relazione. La fede non nasce primariamente da un ragionamento, ma da un incontro con una Persona viva e questo genera una grande Gioia! Così Gesù, incontrando i suoi, non ricorda ai discepoli tutti i loro tradimenti, semplicemente li saluta con il bel saluto dei giudei: "Shalom 'aleikhem! Pace a voi!", cioè non abbiate paura! Questa benedetta paura che viene sconfitta solo da una Presenza, ed ecco, Lui è lì con loro, non devono più temere. La chiesa nella sua storia millenaria va avanti fondata su questa Parola e non teme, forte della compagnia spirituale del Suo Signore e Sposo.

E' bello chiedere al Signore un cuore ardente, un cuore che lo 'conosca', affinché *Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto* e sia la Gioia di cui il mondo ha tanto bisogno per vivere.